

## Il Vescovo incontra i fidanzati

**N**onostante il freddo circa 500 giovani prossimi al Matrimonio e provenienti da tutta la diocesi, hanno accolto l'invito del Vescovo, in compagnia di coppie animatrici e di alcuni presbiteri. Domenica 15 febbraio hanno raggiunto nel primo pomeriggio la Parrocchia della Salette; in un clima di profondo silenzio hanno accolto la testimonianza coraggiosa e bella di due coniugi, che nonostante una profonda crisi coniugale hanno avuto il coraggio di "ritrovare" e di ripartire, grazie anche all'aiuto del programma di "Retrouvaille".

Intensa e partecipata è stata la celebrazione dell'Eucaristia, animata dal coro parrocchiale; il Vescovo ha presentato la testimonianza di S. Valentino, ha benedetto i fidanzati e ha donato a ogni coppia un ricordo.

Al termine della celebrazione, grazie al generoso impegno del parroco don Vito Palmisano, nel teatro della Salette si è tenuto un momento di festa con musica, canti, dolci e "chiacchiere" preparati dai volontari della Salette; infine saluti e foto con il Vescovo per ricordare un bell'incontro.



## La Quaresima al tempo della crisi

**C**os'hanno in comune il tempo di Quaresima e il tempo di crisi economica e finanziaria che il mondo sta vivendo? Tre "S": sobrietà, solidarietà, spostamento.

**Sobrietà.** La Quaresima e la crisi ci richiamano all'essenzialità, a riscoprire ciò che veramente conta, serve; sono appello alla moderazione, alla misura, a riscoprire le regole; sollecitano alla serietà delle scelte e forse anche a un pizzico di severità.

**Solidarietà.** La Quaresima e la crisi hanno in comune la necessità di attraversarle "insieme"; devono essere vissute in cordata; mobilitano coscienze ma nella partecipazione; stimolano alla fratellanza nella consapevolezza che se non se ne esce insieme...

**Spostamento.** La Quaresima e la crisi muovono conversione di stili di vita; necessitano cambiamenti di mentalità; provocano trasformazione e rinnovamento.

Dobbiamo avere il coraggio di abitarle, la Quaresima e la crisi. Senza fughe di comodo, scorciatoie o escamotage. Abitarle e attraversarle. Sapendo che l'una e l'altra finiscono inesorabilmente nella Luce.

Ed è solo se le guardi da quella prospettiva, dalla prospettiva della Luce, che la Quaresima e la crisi diventano le grandi opportunità. Per imparare a vivere, finalmente, nella logica di un'umanità riconciliata con se stessa, che costruisce la civiltà dell'amore, che non lascia indietro gli ultimi, che guarda al futuro, sempre, con l'ottimismo della ragione e con la speranza della fede.

Buona Quaresima, a tutti.

Don Sandro Ramirez

"Il mio cuore è tutto aperto per voi...  
aprite anche voi i vostri cuori" 2 Cor 6

### VISITA PASTORALE a MONOPOLI

del nostro Vescovo Mons.  
Domenico Padovano

Inaugurazione  
Sabato 28 febbraio 2009 - ore 19.00  
BASILICA CATTEDRALE - MONOPOLI  
Conclusione  
Sabato 16 maggio 2009 - ore 19.00

**Giovedì Santo:** ore 9,30 S. Domenico, Monopoli  
Avvio della processione verso la Cattedrale. Al termine  
della Celebrazione, agape fraterna con il Vescovo  
**6 giugno 2009**

Pellegrinaggio diocesano per l'Anno Paolino,  
con il Vescovo, alla Basilica di S. Paolo - Roma

## Il discernimento sulla pastorale familiare del Consiglio Pastorale Diocesano

**D**omenica 08 febbraio 2009 presso l'Oasi Sacro Cuore di Gesù in Santa Maria dell'Isola in Conversano, si è riunito il CPD.

Dopo la celebrazione del Vespro, il Vescovo ha introdotto i lavori e ha invitato i presenti a chiedere allo Spirito Santo la luce necessaria per poter comprendere quale debba essere la risposta della Chiesa di Conversano-Monopoli alle attese, alle richieste e alle problematiche dei giovani, dei fidanzati e delle coppie della nostra diocesi.

Don Giuseppe Cito ha offerto un contributo di riflessione sul tema del "Discernimento comunitario"; ha articolato il suo intervento intorno ai seguenti punti: "che cos'è il discernimento"; "quando e come funziona"; "a che serve"; "chi lo fa". È stato sottolineato che il discernimento è espressione dinamica della comunione ecclesiale, è metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e aiuto alla progettazione pastorale. Per l'approfondimento personale, in cartella sono stati offerti alcuni testi sul discernimento tratti dai recenti documenti ecclesiali.

È stato presentato quanto emerso negli incontri zionali di discernimento tenuti in nove zone pastorali della diocesi e ci si è divisi in quattro gruppi di lavoro.

Ciascun gruppo, ha individuato le attese dense di speranza, le attese che manifestano delusioni e stanchezza e alcune attese da portare "davanti a Dio" nella preghiera. Al termine del lavoro di gruppo, c'è stato un fecondo confronto in Assemblea. L'incontro si è concluso con la preghiera.

### Attese e speranze in compagnia di paure e delusioni

"Impegno" riportata una breve sintesi del lavoro del CPD nella speranza che possa essere di aiuto a tutta la comunità diocesana nel discernere insieme, con la riflessione e la preghiera, quanto lo Spirito Santo sta chiedendo alla sua chiesa. I membri del CPD si sono confrontati soprattutto su due domande: "Quali sono le attese e le speranze nei confronti della chiesa? Che cosa suscita diffidenza, paura, delusione? Il contributo offerto interpella fortemente le nostre comunità ecclesiali e il nostro modo di fare pastorale.

### Quali le attese e le speranze nei confronti della chiesa?

Nei ragazzi e nei giovani si riconosce la presenza di un bisogno di ascolto e di affetto. C'è in loro un desiderio di partecipazione e di coinvolgimento nella vita ecclesiale; la speranza di incontrare "veri" testimoni, di incontrare operatori pastorali capaci di vicinanza e il desiderio di trovare in parrocchia luoghi di incontro.

Le coppie che si preparano al matrimonio anche se di fronte alla proposta di frequentare un corso di preparazione manifestano spesso perplessità e resistenze, al termi-

ne, quando il corso è ben articolato, in genere sono soddisfatti.

Le coppie nei primi anni di vita coniugale hanno l'attesa di un aiuto sincero e di condivisione nelle difficoltà a partire dal rapporto con i figli. Vivono la speranza di trovare coppie adulte che possano essere punto di riferimento per loro. Cercano ascolto e aiuto in occasione del battesimo e della catechesi dei loro figli.

Le coppie con diversi anni di vita coniugale vivono la speranza di trovare in parrocchia tanto vangelo discusso in comunione; di trovare spazio e sostegno per alimentare la vita coniugale.

Avvertono il bisogno di condividere esperienze, successi, insuccessi e preoccupazioni; di trovare aiuto nell'educazione dei figli e famiglie con cui condividere la fede.

### Che cosa suscita diffidenza, paura, delusione?

si riconosce che non ci sono attese significative nei confronti della Chiesa. La chiesa infatti è percepita come lontana, superata; c'è un atteggiamento di diffidenza e di accusa verso una chiesa percepita come "giudicante"; e sospetto e diffidenza verso testimoni che alla fine si rivelano "falsi".

Le coppie nei primi anni di vita coniugale percepiscono soprattutto una chiesa che giudica e avvertono la lontananza delle "nostre" catechesi dai problemi della vita quotidiana. C'è mancanza di fiducia nella chiesa e scarso interesse per un cammino di fede

Molte coppie con diversi anni di vita coniugale non si aspettano nulla da una chiesa che vedono lontana. Vivono la fatica di superare le crisi coniugali, le difficoltà economiche e lavorative, le difficoltà a educare alla fede i propri figli, a socializzare i propri problemi. Avvertono la sofferenza di non essere abbastanza coinvolti nella vita ecclesiale.



Vanni D'Onghia  
ordinato diacono  
sabato 21 febbraio 2009  
a Noci.

## Abbiamo scelto innanzitutto di incontrarci e confrontarci

In seguito alla riforma degli Uffici di Curia attuata dal nostro vescovo abbiamo avvertito subito la necessità di incontrarci per individuare insieme le modalità più opportune per svolgere il servizio pastorale che ci è stato chiesto. Come iniziare? Abbiamo scelto innanzitutto di incontrarci.

Ci siamo incontrati a livello di direttori per diverse mattinate e alla fine abbiamo scelto di incontrarci ogni martedì, dalle 9,30 alle 10,30 in Curia. Ci siamo incontrati anche a livello di singoli Uffici con tutti i vicedirettori e i collaboratori coinvolti.

Numerose sono le questioni aperte su cui stiamo confrontando: la presenza in curia (logistica e orari), l'organizzazione dei differenti livelli (i direttori, i singoli uffici, il livello plenario); le relazioni degli uffici di curia con le parrocchie, le zone, i vicari); la programmazione annuale, l'opportunità di un regolamento; la formazione, ecc).

Negli incontri emerge continuamente il proposito di lavorare insieme e di offrire alle parrocchie e alle zone pastorali un aiuto concreto nella realizzazione degli obiettivi del Progetto pastorale diocesano.

Ci sembra che in questo modo contribuiamo a rendere concreto quello spirito che ha spinto il nostro vescovo a unificare i diversi Uffici e rispondiamo anche alle richieste provenienti dalle parrocchie di essere aiutate e stimolate.

Ci riusciremo? Non lo so! Posso solo assicurarvi che in tutti c'è un sincero e profondo impegno accanto alla consapevolezza della complessità della situazione.

Lunedì 23 febbraio il Vescovo ha invitato tutti i responsabili degli Uffici di Curia a trascorrere insieme una sera

di formazione e di fraternità. È stata un'esperienza molto bella. Ci siamo confrontati sulla nostra idea servizio pastorale in curia e il vescovo ci ha esortati ancora una volta a camminare insieme.

Stiamo muovendo i primi passi! abbiamo voluto dividerli con tutti voi e vogliamo continuare a farlo attraverso le pagine di Impegno; a ciascuno chiediamo di non farci mancare l'aiuto di un confronto fraterno, schietto, sincero e diretto e soprattutto il sostegno di una intensa preghiera.

*Don Angelo Sabatelli*



## CARITAS DIOCESANA

## PROGETTO CARITAS A GAZA

Per la Quaresima di Carità il nostro vescovo Domenico invita tutte le comunità ecclesiali a volgere il cuore alla Palestina e in particolare a Gaza. Nel corso degli ultimi due anni la popolazione di Gaza stava affrontando una crisi umanitaria causata dalla carenza di elettricità, acqua, medicine e cibo, ma dopo l'intervento dell'esercito israeliano del 27 dicembre 2008 la situazione è decisamente peggiorata. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, l'80% della popolazione di Gaza non è autosufficiente e dipende dall'aiuto umanitario esterno. Questa percentuale è in aumento e continuerà ad aumentare finché persiste questa situazione.

Coltiviamo tutti la speranza che dopo la tregua del 18 gennaio 2009 possa avviarsi finalmente un costruttivo dialogo che porti alla pace e per questo siamo tutti impegnati in vario modo.

Anche la nostra comunità diocesana, in questo tempo di quaresima, con la preghiera e con la testimonianza della carità, vuole offrire il proprio contributo alla pace in Palestina.

Tutte le comunità ecclesiali della nostra diocesi sono invitate a partecipare a un Progetto, della Caritas di Gerusalemme, a favore delle popolazioni di Gaza. Il progetto, realizzato nel periodo Gennaio-Luglio 2009, intende alleviare le sofferenze della popolazione di Gaza attraverso:

- Servizi sanitari di cura primaria e secondaria;



- Fornitura di articoli sanitari d'urgenza e medicine agli ospedali di Gaza, ai Centri di pronto soccorso (medical points) della Caritas e al Centro sanitario;

- Assicurare 2 ambulanze ICU agli ospedali Al-Shifa` e Al-Ahly (4 in totale).

- Assistenza sociale umanitaria d'urgenza ai più bisognosi (aiuto alimentare, coperte, articoli igienici, denaro alle famiglie).

Certo non possiamo fermarci alla raccolta di offerte; la Carità ci spinge a conoscere da vicino la situazione di questi nostri fratelli, ci spinge soprattutto a pregare, personalmente e nelle assemblee eucaristiche domenicali.

Per aiutare le Caritas parrocchiali nella loro opera di animazione di tutta la Comunità parrocchiale è stata preparata una documentazione di base.

Con l'augurio di un intenso cammino quaresimale, un cordiale saluto.

Don Angelo Sabatelli



## La fatica di creare una cultura delle differenze

L'Italia da paese di emigrazione è diventato lentamente paese di immigrazione. Sono passati 36 anni da quando il numero delle persone immigrate in Italia ha superato il numero degli italiani emigrati. Tra i tanti che sono venuti in Italia ci sono anche 2200 presbiteri provenienti soprattutto dai paesi dell'Africa; alcuni sono in mezzo a noi.

Si tratta di un fenomeno irreversibile che nei prossimi anni crescerà. Quanta fatica ad accettare questa realtà, quante strumentalizzazioni e mistificazioni!

In Italia si sta diffondendo un clima di ostilità e di indifferenza che alcune forze politiche utilizzano strumentalmente per ottenere consenso. I media enfatizzano i "bisogni di sicurezza", l'immigrato è visto come minaccia, a al massimo come risorsa economica a basso costo (ne parlano bene gli economisti).

Quanta fatica per un paese che rivendica le proprie radici cristiane a vedere l'immigrato come fratello, a passare da una cultura dell'indifferenza a una cultura delle differenze e magari a una convivialità delle differenze!

Quanto siamo lontani dalla città chiamata "Pentecoste" dove ognuno parla la propria lingua e comprende la lingua dell'altro!

In questi giorni c'è un ennesimo segnale; nel disegno di legge sulla sicurezza si rischia di inserire norme ingiuste e discriminanti. Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, la Comunità di Sant'Egidio, A.C.L.I. Fondazione Centro Astalli e Comunità Papa Giovanni XXIII hanno diffuso il seguente appello ai parlamentari.

## Solo una legge giusta può dare più sicurezza

Solo una legge giusta potrà davvero rendere più sicuri i cittadini. È per questa ragione che, nell'imminenza della discussione in aula del disegno di legge sulla sicurezza (n.733), rivolgiamo il nostro appello ai parlamentari ed ai politici italiani confidando in soluzioni legislative che sappiano coniugare la tutela degli interessi dello Stato con il rispetto della dignità umana. La sicurezza dei cittadini, delle loro famiglie e dello Stato è infatti un bene prezioso che va perseguito con responsabilità.

Animati non da interessi di parte e a nome di numerose associazioni e organismi cattolici, esprimiamo la nostra viva apprensione per alcune tra le norme proposte che, se approvate, influiranno negativamente sulla vita e la dignità delle persone e persino sul bene della sicurezza che pure esse intenderebbero tutelare.

1. Il disegno di legge limita gravemente i diritti della comunità familiare, prevedendo l'incapacità al matrimonio

con effetti civili per lo straniero privo del permesso di soggiorno.

"Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia" (art.16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo). Si tratta di un diritto fondamentale della persona, inalienabile anche per coloro che sono in posizione amministrativa irregolare. Per i credenti l'intangibilità del matrimonio consegue inoltre dalla sua elevazione a sacramento, la quale fonda il dovere della comunità politica "di onorare la famiglia" assicurandole "la libertà di costituirsi" proprio attraverso il patto di matrimonio (Catechismo della Chiesa cattolica, n.1601, 2211).

D'altra parte la possibilità di vivere legalmente in famiglia talvolta usufruendo per sé e per i figli della posizione di regolarità amministrativa mutuata dal coniuge - assicura non solo serenità e stabilità a uomini, donne e minori, ma evita loro percorsi di marginalità garantendo alla

nostra società, e in questo modo davvero, una maggiore sicurezza.

2. *Il disegno di legge introduce il reato di ingresso e permanenza illegale sul territorio dello Stato.* Si tratta del cosiddetto "reato di clandestinità" che, se confermato, costringerebbe lo Stato a celebrare con inutile spesa decine di migliaia di processi che si concluderanno, in caso di condanna, con la comminazione di una sostanziosa pena pecuniaria di fatto inesigibile a carico di indigenti, o comunque di non abbienti. Persone, vale la pena ricordarlo, giunte nel nostro Paese sospinte da necessità gravi, non di rado anche a rischio della loro stessa vita.

Già l'esperienza di altri paesi europei ha dimostrato che l'adozione di legislazioni penalizzanti nei riguardi dell'immigrazione più disperata non solo non aiuta a contrastare e governare il fenomeno della irregolarità ma rende addirittura più inefficace la risposta dello Stato, colpendo le vittime invece che i loro approfittatori.

Non è in questione il diritto dello Stato di regolare le migrazioni e controllare efficacemente le proprie frontiere, ma non bisogna confondere i criminali con i migranti, riguardo ai quali è consueto che "ci si soffermi sul problema costituito dal loro ingresso e non ci si interroghi anche sulle ragioni del loro fuggire dal Paese d'origine. La Chiesa guarda a tutto questo mondo di sofferenza e di violenza con gli occhi di Gesù, che si commuoveva davanti allo spettacolo delle folle vaganti come pecore senza pastore" (Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la giornata mondiale del migrante del rifugiato del 2006).

Se dunque si vuole davvero una diminuzione dei flussi clandestini "La scelta più appropriata è quella della cooperazione internazionale, che mira a promuovere la stabilità politica e a rimuovere il sottosviluppo" (Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato del 1996).

3. *Il disegno di legge prevede che la detenzione dei migranti irregolari nei centri di identificazione per l'espulsione potrà giungere sino a diciotto mesi,* quando l'esperienza di ormai un decennio di attuazione della legge sull'immigrazione (Bossi-Fini, Turco-Napolitano) mostra come le verifiche necessarie a valutare l'effettiva espellibilità, dai Centri di Permanenza, di un soggetto si esauriscano mediamente in un tempo molto inferiore (esattamente calcolato nella legge attuale tra i 30 e i 60 giorni) con la conseguenza che il maggiore periodo di detenzione amministrativa, assorbendo ingenti risorse che meriterebbero più positiva destinazione, si trasformerà in una sofferta privazione della libertà personale priva di scopo pratico.

4. *Il disegno di legge prevede - sia per i residenti italiani che per quelli stranieri regolarmente soggiornanti - il divieto di iscrizione anagrafica in mancanza della disponibilità di un alloggio dotato di idonea certificazione dei requisiti igienico-sanitari, relegando le persone senza fissa dimora in uno speciale registro presso il Ministero dell'interno.*

A causa della scadente qualità media delle abitazioni italiane specie nei comuni o centri storici, nelle zone rurali e nei quartieri popolari antecedenti ai piani regolatori questa norma, se approvata, condurrebbe al blocco in massa delle iscrizioni o variazioni anagrafiche, lasciando senza residenza un'ampia porzione della popolazione pur legalmente presente sul territorio. Diverranno allora difficili il sostegno pubblico alle famiglie in difficoltà, il controllo sul-

la scolarizzazione dei minori, la programmazione dei servizi, la notifica degli atti legali e molte altre funzioni civiche e costituzionali, rendendo improvvisamente non rintracciabili e meno tutelate vaste fasce della popolazione, incluse le persone senza fissa dimora, schedate in un archivio non comunale e privo di oggettive connessioni con le necessarie funzioni di servizio sociale.



5. *Il disegno di legge prevede l'onere di esibizione del titolo di soggiorno per la presentazione di istanze o l'ottenimento di autorizzazioni od atti riguardanti lo stato civile delle persone; nonché per l'accesso ai servizi pubblici.*

Questa norma renderebbe inaccessibili agli stranieri irregolarmente soggiornanti servizi pubblici anche essenziali, mettendone in alcuni casi a rischio la sicurezza della vita e della salute, senza alcun giovamento ed anzi con maggiore danno per la pubblica sicurezza.

Verrebbe inoltre pregiudicato il compimento di atti di stato civile fondamentali, primi fra tutti la richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio e la stessa formazione degli atti di nascita dei minori stranieri, con grave pregiudizio per la certezza dei rapporti familiari e di stato civile, pregiudicando l'esercizio dei diritti e dei doveri nascenti dalla relazione di coppia e dal legame di procreazione.

6. È infine possibile che tra gli emendamenti al disegno di legge ne vengano votati alcuni che, confondendo il giusto obiettivo di ridurre l'irregolarità con l'accanimento nei riguardi delle persone prive del permesso di soggiorno, aggraverebbero ancor più la penosa condizione dei "forestieri più vulnerabili; vale a dire i migranti senza documenti, i profughi, coloro che hanno bisogno d'asilo, i profughi a causa di persistenti, violenti conflitti in molte parti del mondo e le vittime in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani" (Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2003). In particolare sarebbero inaccettabili la limitazione del fondamentale diritto alle cure mediche essenziali per tutti e l'introduzione dell'obbligo di segnalazione alla polizia dello straniero privo del permesso di soggiorno che chieda di essere curato.

Ben consapevoli della complessità delle sfide, dei problemi e delle risorse che il fenomeno dell'immigrazione comporta, confidiamo nell'ascolto attento e nella riflessione paziente del legislatore, certamente capace di concludere il dibattito parlamentare rispondendo alle necessità attuali con fermezza ma anche con lungimiranza e civiltà. Perché garantire il rispetto e la dignità delle persone divenga il primo obiettivo di leggi giuste che diano sicurezza e serenità a tutti i cittadini.

## CORSO DI FORMAZIONE LITURGICO-MUSICALE

Per organisti, strumentisti, direttori di coro, cantori, animatori del canto liturgico.

### PROGRAMMA

#### ■ I CANTI DELLA MESSA: LE VARI E FORME MUSICALI

Mons. Antonio Parisi, Direttore dell'Ufficio Musica Sacra della C. E. I.  
Martedì 10 marzo 2009, ore 20.00, Salone della Parrocchia del Carmine, Monopoli.

#### ■ REPERTORI E SCELTA DEI CANTI: CRITERI OPERATIVI

Fra Raffaele Massari, docente dell'Istituto diocesano per Animatori Musicali della liturgia, Bari.  
Martedì 17 marzo 2009, ore 20.00, Salone della Parrocchia del Carmine, Monopoli.

#### ■ LA VOCE LITURGICA: ASPETTI TECNICI DEL CANTO LITURGICO

Prof.ssa Maria Luisa Dituri, docente dell'Istituto diocesano per Animatori Musicali della liturgia, Bari.  
Martedì 24 marzo 2009, ore 20.00, Salone della Parrocchia del Carmine, Monopoli.

#### ■ LA MUSICA COME MISSIONE

Mons. Marco Frisina, Direttore dell'Ufficio Liturgico, Diocesi di Roma.  
Domenica 24 maggio 2009, ore 10.00  
Sala "Mons. Di Donna", Piazza XX settembre, Rutigliano.

Le iscrizioni devono pervenire entro e non oltre il 7 marzo 2009, all'Ufficio Liturgico Diocesano, Curia Vescovile, Via San Benedetto, 1 - 70014 Conversano (Ba) o a mezzo fax: 080.495.20.11.

Per informazioni rivolgersi a:  
don Gaetano LUCA, e-mail: donamore@libero.it, cell.: 339 5838285;  
Stefano MAZZARISI, e-mail: stephenino@libero.it, cell.: 349 4405903.



## Canti per il tempo di Pasqua

Per il prossimo Tempo di Pasqua si promuove la raccolta: AA.VV., *Alleluia è risorto. Canti pasquali per la Messa con i Giovani*, Paoline, Roma 2001. Di questa si segnalano, in particolare, i canti:

- *Alleluia, Cristo è risorto;*
- *Arderanno sempre i nostri cuori;*
- *Cristo è vivo.*

Della stessa raccolta si indicano, anche per gli adulti:

- *Io ti esalterò;*
- *Non cercate tra i morti;*
- *Quello che abbiamo udito;*
- *Sfolgora il sole di Pasqua.*

Inoltre si propongono, del *Rinnovamento nello Spirito Santo*: *Cristo è risorto veramente; Davanti a questo amore; Dio ha tanto amato il mondo e Spirito Santo dai luce.*

Si suggerisce di riprendere, di T. Ladisa - A. Parisi, *È il giorno del Signore* (Inno del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, Bari 2005). Di questo canto (d'ingresso) si possono scegliere, per ogni domenica di Pasqua, le strofe adeguate.

Per il Triduo Pasquale (e per il Tempo di Pasqua) si ricorda, di M. Frisina, *Cristo è nostra Pasqua. Canti per il Triduo Pasquale*, Paoline, Roma 2004.

Stefano Mazzarisi (stephenino@libero.it)



# In cammino verso la Pasqua

Con il rito della imposizione delle ceneri, le nostre Comunità cristiane si sono introdotte nel cammino dei "quaranta giorni", la Quaresima, che ci prepara a celebrare con animo rinnovato la Pasqua del Signore.

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Sacrosanctum Concilium sulla Sacra Liturgia, al numero 109, aveva raccomandato:

*"Il duplice carattere della quaresima - il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale -, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:*

*a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione;*

*b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori".*

Dunque battesimo e penitenza sono i "misteri" propri della Quaresima. Cristo ci ha trasformati, convertiti, inseriti nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione col battesimo che crea in noi la vita nuova. In questo rinnovamento profondo e nel suo dinamismo siamo chiamati a ricentrarci nelle alterne vicende della nostra stessa vita. Ecco perché la Chiesa tutta, e noi in essa, siamo invitati a conversione, a fare penitenza, per ridefinire la forma di Cristo che il peccato e la sazietà dell'io continuamente opacizza.

I mezzi suggeriti dal Concilio sono: l'ascolto più frequente della Parola di Dio, la preghiera più intensa e prolungata, il digiuno, le opere della carità. (SC 110).

*L'ascolto della Parola di Dio.*

Grande importanza per l'orientamento pastorale e l'incidenza spirituale ha il Lezionario domenicale e feriale. Nelle Domeniche, le letture dell'Antico Testamento ci presentano la storia della salvezza, i doveri morali imposti dall'alleanza, gli appelli dei profeti. Il Vangelo di Giovanni, che dalla III domenica di Quaresima scandirà il nostro itinerario verso la Pasqua (anno B), traccia una riflessione sul mistero della croce gloriosa di Cristo (il segno del tempio distrutto e riedificato; l'amore di Dio Padre che dona al mondo il Figlio sacrificato sulla croce; l'ora di Gesù). Nei giorni feriali, inoltre, i testi ci presentano i grandi temi quaresimali: la carità, la preghiera, il digiuno, il perdono, il servizio, l'umiltà, fino a giungere, nelle ultime due settimane, a seguire Gesù nello svelamento della sua divinità e nella crescente opposizione coi giudei che lo condurrà alla passione.

La Lettera circolare della Sacra Congregazione per il Culto divino sulla *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali* (1988) raccomanda che in questo tempo i pastori spieghino più frequentemente la parola di Dio nelle omelie da farsi anche nei giorni feriali, nelle celebrazioni della Paro-



la, nelle celebrazioni penitenziali (nn.11-13). Così pure la catechesi liturgica non trascuri di illustrare la ricchezza biblica, teologica e ascetica che riceviamo in dono dalla strutturazione del Lezionario come anche dai testi eucologici di questo periodo (orazioni collette, prefazi...).

*La preghiera più intensa e prolungata.*

Si raccomanda una preghiera che valorizzi il prezioso patrimonio spirituale della Chiesa, soprattutto la Liturgia delle Ore, e lettura attenta dei Santi Padri. La preghiera, pertanto, non solo interna e individuale, ma sempre più comunitaria, ci ricorda il carattere ecclesiale della Quaresima, tempo propizio perché la Sposa mistica si lasci purificare da Cristo suo sposo.

Occorre quanto mai valorizzare le Celebrazioni penitenziali, essendo la Quaresima il tempo più adatto per la celebrazione del Sacramento della Penitenza (*Rito della Penitenza*, n. 13).

All' ascolto della Parola di Dio, la preghiera più prolungata, l'impegno penitenziale, si aggiunga la pratica del *digiuno* come ha voluto sottolineare il Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Quaresima 2009:

*"Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio. Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli."*

Celebrare l'Eucaristia in Quaresima sia ripercorrere con Cristo, l'itinerario della prova che appartiene alla Chiesa e a ogni uomo e assumere più decisamente l'impegno di obbedienza al Padre e di donazione ai fratelli e alle sorelle.

*Don Gaetano LUCA, Don Donato LIUZZI,  
Don Giangiuseppe LUISI e Stefano MAZZARRISI*

Ritiro per i Ministri Straordinari  
dell'Eucaristia

Sabato 21 marzo, ore 15.30

Abbazia della Scala - Noci

## Capaci di intendersi e di volare

Cronaca dei primi passi del nuovo Ufficio Catechistico Diocesano

**A** Cesare quel che è di Cesare... il titolo è in prestito: si deve ad un'aurea raccolta di aforismi, frutto della penna di Beno Fignon, giornalista friulano di *capelli bianchi e sguardo fanciullo*, secondo la definizione di Pierangelo Sequeri, che al libretto (ediz. San Paolo 2006) ha regalato la prefazione. Un sigillo per segnare con leggerezza il via di un cammino appena inaugurato, ancora nel silenzio e quasi nel nascondimento di serate di *pensiero al lavoro*; insieme, l'indicazione di un traguardo sempre da tagliare. A che serve, infatti, in un ufficio di curia un gruppo di persone di varia età, condizione, esperienza e provenienza, se non a trovare un'intesa che sostenga nel puntare a quella *misura alta* della vita cristiana, obiettivo e soglia di testimonianza per ogni cristiano del nostro tempo?

La prima volta diluviava... consolante pensare ad un segno di benedizione di *un certo peso*, se non fosse che la seconda volta pioveva ancora a dirotto e la terza... nevicava! Sarà...! Ma *come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano se non dopo aver fatto ciò per cui sono state mandate*, non è bello credere che anche il *pensiero al lavoro* possa essere fecondo, al servizio della crescita delle nostre comunità impegnate nell'annuncio del Vangelo? E allora, cominciamo col vedere chi c'era, intorno a quel tavolo della parrocchia Carmine di Monopoli, e c'è ancora, per collaborare in questi anni con il nostro Vescovo e - speriamo di cuore che il Signore voglia concederlo - per essere anche un poco *collaboratore della gioia* di molti fratelli.

La prima novità: non un solo Direttore

a cercare a perdita d'occhio quali siano le priorità e le urgenze nel mare sconfinato dell'annuncio del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, ma cinque vicedirettori, ognuno con lo sguardo puntato soprattutto ad un ambito particolare: don Vito Benedetti, già Direttore dell'UCD fino alla recente riorganizzazione (catechesi dell'iniziazione), il direttore dell'Ufficio don Peppino Cito (catechesi per gli adulti e i giovani), don Vito Palmisano (catechesi ai disabili), don Oronzo Negletto (primo annuncio e catecumenato) - coadiuvato dal neo diacono Vanni D'Onghia - don Leo Giuliano (apostolato biblico), coadiuvato dal diacono Antonio Ciaccia. Ricca esperienza sul campo per tutti, con la conoscenza diretta delle difficoltà e delle attese che abitano i giorni, l'impegno e la passione di tutti gli *operai* a vario titolo al servizio del Vangelo. A prendere nota del tutto, anche un'apposita segretaria, pur'ella con a carico qualche lustro di catechesi, dai bambini ai giovani adulti...

Primo diluvio, si diceva, prima riunione: un po' di racconti di vita e di esperienza per i compagni del nuovo viaggio, uno *sguardo dal ponte* sull'orizzonte, ma anche sulla rotta già percorsa. Restano nel diario di bordo il richiamo alla responsabilità di educare alla fede per i genitori, l'opzione per una catechesi catecumenale al posto della dottrina, per la centralità dei soggetti al posto del programma, la concezione del ruolo della comunità come imprenditrice di un cambio di mentalità piuttosto che di serbatoio di risposta alle attese dei suoi membri. Si condivide un'urgenza: farsi carico delle sfide del momento e condividere le scelte di fondo, rispettando i tempi di conversione della gente ma, proprio per questo, puntando ad una formazione mirata degli operatori, *in primis* dei presbiteri.

E fu il secondo incontro, nonché il nuovo diluvio. Nella mente dell'equipaggio comincia a prendere forma un'idea: la contaminazione... non certo quella che riguarda morbi contratti in chissà quali mari sconosciuti, ma il felice contagio che può attraversare tutti i settori della pastorale quando si supera il settorialismo che minaccia di non risparmiare neppure la tunica di Gesù... qualche suggestione: dare un taglio mistagogico alla pastorale familiare, collaborare con l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio per la pastorale giovanile, mettere in rete le esperienze condotte in Diocesi, promuovere le esperienze di catechesi dal taglio catecumenale rivolta ai bambini ed ai ragazzi...

E poiché tracciare una rotta comporta la bella ed utile fatica di individuare con decisione le terre da raggiungere e i porti cui attraccare, per ripartire con rifornimenti adeguati verso mete più impegnative, i nostri individuano nella dimensione della *conoscenza* e della *missione* i primi stru-

menti di navigazione: ne sono sicuri, non sarà tempo perso! E poiché senza una mappa non si può levare l'ancora, si pensa bene di chiedere aiuto a tutte le comunità per tracciarla, mentre si prova a definire una trama e si pensa a come proporla nella maniera più funzionale ed efficace.

Intanto si chiude un anno, con la grazia di Dio, e se ne apre un altro, sempre grazie a Lui.

E arriva il terzo appuntamento del direttivo dell'Ufficio: è quasi la vigilia del primo incontro di tutti gli operatori di curia, ma è soprattutto la vigilia delle neviccate che imbiancheranno le nostre cittadine... L'ordine del giorno si dilata come gli orizzonti del lavoro che attende l'Ufficio: serve a ricordare che la vigna è grande, e non di proprietà! Il Servizio Nazionale per il Catecumenato sta effettuando una rilevazione sulle esperienze in atto e le nostre parrocchie sono sollecitate a fornire indicazioni; il Convegno Nazionale sull'apostolato biblico squaderna le esperienze in atto, ma il nostro Sud resta nell'ombra; nel mondo quasi sommerso della catechesi per le persone con disabilità, però, la nostra Diocesi ha un *pezzo grosso* in don Vito Palmisano! E poi la nostra regione ha un bel progetto in piedi per la *formazione dei formatori* dei catechisti di giovani e adulti: partecipiamo come Ufficio! E se si potesse lanciare un segnale alle nostre comunità per invitarle a cambiare rotta nella catechesi dell'iniziazione, non sarebbe una buona mossa? E se ci si aiutasse a condividere le esperienze di cammini paralleli quelli delle parrocchie e quelli delle Associazioni - non sarebbe un segno importante? Intanto, restiamo con i piedi per terra, anche se sempre con lo sguardo in alto, e lavoriamo per comporre le piccole *equipes* che, per ciascun ambito, potranno costituire l'aiuto concreto - offerto dall'Ufficio a chi lo desidera - per progettare e costruire itinerari che nascono dall'esperienza e che, specchiandosi nel Vangelo, alla vita tornino a fare sempre riferimento: per trasformare le grandi attese in percorsi di comunione, i sogni sulla Chiesa in respiro di fraternità, le pagine scritte in scelte condivise e vissute...

Sono passati già alcuni mesi e sembra che nulla accada? Non è nulla, non è *tempo perso* quello impegnato a fare squadra, a condividere un metodo di lavoro, a cercare le lenti giuste per leggere con rispetto ed attenzione l'esperienza dell'annuncio del Vangelo nelle nostre comunità, che vede intrecciarsi in maniera sempre più complessa le trame della vita con l'ordito della Parola. Il Signore ha depresso nella mente e nel cuore di ciascuno i doni del pensare e del volere: proviamo solo a non renderli inutili. E se mai dovessimo trovarci capaci, come sopra, di intenderci e di volare, sarà solo perché Lui così vuole. Ovvero, per concludere con il citato teologo prefatore, "*lodate appassionatamente Dio, in cantici e aforismi* (e catechismi, aggiungiamo pure...). *Il resto vi sarà dato in sovrappiù*".

Antonella Longo  
segretaria UCD

“

... non è tempo perso  
quello impegnato  
a fare squadra, a condividere  
un metodo di lavoro,  
a cercare le lenti giuste  
per leggere con rispetto  
ed attenzione l'esperienza  
dell'annuncio del Vangelo  
nelle nostre comunità,  
che vede intrecciarsi  
in maniera sempre più complessa  
le trame della vita  
con l'ordito della Parola

”